Io, allora, aspetto

Era buio. Anzi era luce. Però prima era buio. Ne fui convinto. O forse mi convinsero. E allora iniziai ad aspettare. Dapprima il cibo, poi capii di sbagliarmi. Il cibo ogni tanto lo aspetto ancora. Ma non solo quello. Quante cose aspetto! Dicevo di sbagliarmi, giusto? Certo che mi sbagliavo. Giusto? Sì, ecco, adesso ti racconto dell'attesa. Spero sia chiaro dal buio fino ad allora. Allora capii, dopo anni di travaglio e di scuola. Era tutto chiaro, chiarissimo. Aspettavo. Non sbagliavo più! Stavo aspettando la felicità. Quello doveva essere il senso del mio essere. Ci avevo pensato molto, eh, non sai quanto! Dopo tanto tempo avevo capito. Dovevo aspettare la felicità.

Iniziai ad aspettare anche quella. Non solo quella. Come ti dicevo, aspetto tante cose, ancora. Aspetto ancora il cibo, le sei di sera, lo stipendio, il sesso e tante cose, come ti dicevo. Però allora avevo capito il senso. Il senso lo avevo capito grazie alla consapevolezza che ero riuscito ad ottenere. Ero consapevole del mondo, di me, delle cose. Avevo capito che dovevo aspettare la felicità. E da allora ho fatto tante cose.

Ho visto un cane al parco mentre aspettavo la felicità. Mentre aspettavo ho avuto la febbre almeno una ventina di volte. Mentre aspettavo mi sono innamorato tre volte o forse quattro. Ho sentito il vento sulle braccia. Un giorno sono partito. Un altro sono tornato. Una volta ho sentito un amico che mi ha raccontato di lui. Era un tipo interessante. Io nel mentre: aspettavo. Ho lavorato tanto aspettando. Sono andato a lavoro qualche migliaia di volte da quando aspetto la felicità. Sono andato anche in Canada: bel posto, ma non ci vivrei. Ho letto libri. Alcuni interessanti. Altri meno. Sono andato a trovare mia madre, non è la stessa da quando è morto mio padre… Sono andato a pescare diverse volte. Ho portato anche mio figlio a pescare. E aspettavo. Ho avuto due mogli mentre aspettavo. Ora quella maledetta ha divorziato. Ma io aspetto. Non mi arrendo. E mentre aspetto, beh, mentre aspetto guardo qualche film. Ho visto tanti film aspettando. Alcuni belli. Altri meno. Se vuoi ti racconto di quella volta in cui sono andato con la mia seconda moglie in Thailandia, anzi no.

Quella maledetta! Mentre aspettavo ho fumato. Ho fumato tanto, qualche decina di migliaia di sigarette. Ho mangiato tante cose. Ah giusto, ti potrei raccontare di quella volta che aspettando mi mangiai l'ultima pizza preparata da mio padre. Era una serata destabilizzante e tranquilla. Era passato diverso tempo da quando avevo capito. Stavo aspettando. Ho visto tante cose nell'attesa. Ho visto tante albe, tramonti, autunni, ferite. Ho visto alberi, rane e insetti. Ho visto il mare, la tristezza e i pesci. Mentre aspettavo mio figlio ha imparato a parlare. Mentre aspettavo ho conosciuto tante persone. Alcune simpatiche. Altre meno. Mentre aspettavo mia mamma è invecchiata. Mentre aspettavo i miei capelli si sono imbiancati. Mentre aspettavo Marcello è morto. Mentre aspettavo sentivo la nausea.

Se qualche volta pensavo fosse arrivata: mi sbagliavo. Ancora. Eppure sembrava il momento. Ma niente. Come fai a sapere quando arriva? Che poi arriva? Con il timore che non lo facesse ogni tanto l'ho anche cercata. Un'attesa cercante. Ma cosa potevo cercare? Qualcuno l'ha mai vista? Ma che forma ha? Colore? Profumo? Aspettavo. Aspettando ho anche riso. Ho fatto battute. Alcune belle. Altre meno. Mentre aspettavo ho avuto un gatto. Mentre aspettavo è morto. Mentre aspettavo la gente è invecchiata. Mentre aspettavo ho visto aerei fra le nuvole.

Penso che arrivi ogni volta che compro qualcosa di nuovo, poi effettivamente scopro di essermi sbagliato. Allora continuo ad aspettare. Ho preso una bella Porsche, una *Carrera*. Pensavo di poterci arrivare con quella alla felicità. E allora guidavo. E aspettavo. Mentre aspettavo mi accorsi di non avere una mappa e nemmeno un navigatore che mi potesse indicare la strada. Allora aspettavo. E aspettavo. Doveva arrivare. Subito pensavo che sarebbe arrivata crescendo. Poi se avessi messo su famiglia. Poi se avessi avuto una bella casa. Poi una bella moglie. Poi un bel figlio. Poi dopo il primo divorzio un'altra moglie. Quella maledetta! Poi una bella macchina. Ed ogni volta mi sembrava che fosse arrivata. Ma come ti ho detto, non so la forma, il colore o l'odore. Ma so cosa la felicità non è. Anche se spesso lo sembrava, non poteva essere quella. Non poteva. La felicità? Penso che ce ne si accorga quando arriva, no? Si dovrebbe percepire in ogni tessuto del proprio corpo. Giusto?

Non so, e se poi non arrivasse? No! No! Deve. Deve arrivare. Lo so. Giusto? No! Arriverà! Non sbaglio, non sbaglio più. Deve! Arriverà! Quasi la sento. Deve arrivare. È il senso! Non sbaglio. Deve! Cosa faccio? Cosa devo fare? Magari è il nuovo *iPhone* o la laurea di mio figlio. Arriverà! Forse è una nuova macchina, sì, la Porsche alla fine non è così bella. E se non arriverà prima del tempo sarà sicuramente un aldilà. Sicuro. Quindi? Cosa devo fare? Aspetto, no? Aspetto? Giusto? Sì, sì, devo aspettare. Arriverà. Arriverà. Tutto avrà senso. Io, allora, aspetto.

Francesco Babini